

IL GIGANTE in collaborazione con la Facoltà di Scienze Umanistiche
dell'Università di Roma La Sapienza e il Centro Digilab

dentro l'università una generazione che non vuole sparire

OMBRE DI LUCE

un film di **Massimo D'orzi**

sceleggiatura **Annio Gioacchino Stasi**
montaggio **Paola Traverso**
musica **Stefania Tallini**
opere pittoriche **Mery Tortolini**

DAL 28 MARZO
AL CINEMA


IL GIGANTE

il GIGANTE

In collaborazione con



SAPIENZA Facoltà di
UNIVERSITÀ DI ROMA **Scienze Umanistiche**

e
digiLab
medioteca delle scienze umanistiche

Presenta

OMBRE DI LUCE

Regia di **Massimo D'orzi**

Soggetto e sceneggiatura di **Annio Gioacchino Stasi**

Montaggio di **Paola Traverso**

Opere pittoriche **Mery Tortolini**

Musica di **Stefania Tallini**

Uscita **28 marzo**

durata **70'**

*Dentro l'Università
una generazione che non vuole sparire!*

Crediti non contrattuali

SCHEMA TECNICA

Una produzione
in collaborazione con

Il Gigante
Facoltà di Scienze Umanistiche
Centro Digilab
Università di Roma "La Sapienza"

prodotto e diretto da
soggetto e sceneggiatura
montaggio
i quadri all'interno del film sono dell'artista
organizzazione e story editor
aiuto regia
assistente alla regia
suono riprese e regia
Musica
Foto di scena

Massimo D'orzi
Annio G. Stasi
Paola Traverso
Mery Tortolini
Maria Francesca Gagliardi
Massimo Ottoni
Fabio Natale
Massimo D'orzi
Stefania Tallini
Filippo Trojano

con

**Mery Tortolini, Annio G. Stasi, Francesca Rubini, Elena Gerosi, Giulia De Gaetano,
Riccardo Montesi, Devis Torelli, e gli studenti del Laboratorio di scrittura creativa
dell'Università LA SAPIENZA di Roma**

www.laboratorioscrittura.it

Nazionalità
Durata
Formato
Suono
Anno di Produzione
Uscita

Italia
70'
DVD
Stereo
2010
28 Marzo

Uffici di Produzione

Via Braccio da Montone 85
00185 Roma (Italia)
Tel/fax +39.06.295774
Mobile: 0039 3929672532
Website: www.ilgigantecinema.com

Sede Legale

IL GIGANTE – Società Cooperativa
Via Vasco de Gama 137
50127 Firenze (Italia) .
P.IVA 02309700488
Mail: ilgigantecinema@gmail.com

Coordinamento Ufficio Stampa



Serena Ardimento
Cell +39 339 5322041
Skype [serena.ardimento](https://www.skype.com/user/serena.ardimento)
ufficio.stampa@cinemaaquila.com
www.cinemaaquila.com

I materiali sono scaricabili sul sito
http://www.ilgigantecinema.com/Ombre_di_luce.htm

Crediti non contrattuali

OMBRE DI LUCE

Da un corso universitario della "Sapienza" di Roma l'invenzione di una storia che ci parla della realtà dell'Italia di oggi: Le ribellioni, le aspettative, i desideri di un gruppo di studenti...



PRESENTAZIONE

Nell'università italiana si sta chiudendo un ciclo, qualcuno dice che è la fine di un'epoca. La Sapienza di Roma è l'università più grande d'Europa, una cittadella attornata da alte mura con i suoi ritmi: esami, code, grandi spazi in cui è facile perdersi, come fosse un labirinto. Ed è al calare della luce del sole che si tiene in un'aula dalle pareti trasparenti un corso innovativo tenuto da uno scrittore e una pittrice che attraverso immagini e un modo originale di muoversi e parlare, stimolano gli studenti a inventare una storia.

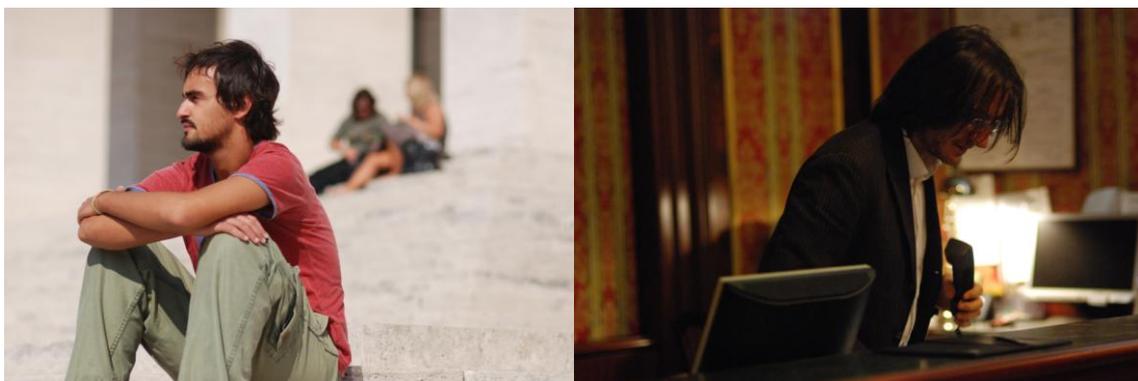
La storia parla di una sparizione e di una ricerca: una donna scompare, ed un'altra donna la cerca, aiutata da un uomo che fa immagini. La vicenda, frutto della fantasia collettiva, prende vita mentre i viali dell'Università sono attraversati dal movimento dell'Onda.

E da pensieri invisibili sono attraversati i protagonisti di questo documentario atipico. Giovani studenti creano con immagini e parole scritte, un mondo di fantasia che rischia di scomparire nella luce del giorno. Le parole si perdono nel silenzio dei loro sguardi, ma gli occhi tradiscono l'urgenza di domande imprescindibili: auspicano che non muoia in loro un desiderio di sapere. Sperano che i sogni ad occhi aperti partoriscono ricerche di conoscenza.



SINOSI

La realtà universitaria vista per la prima volta dall'interno. Un originale corso di scrittura svela immagini e pensieri di un gruppo di studenti mentre l'ultima contestazione dell'Onda scuote un'Università giunta al suo capolinea. Il racconto collettivo, composto insieme ai due docenti, racconta della sparizione di una donna e della ricerca intrapresa per ritrovarla. Appare e scompare anche il movimento di contestazione mentre seguiamo l'intenso dialogo tra i due docenti e gli studenti. Un rapporto fatto di silenzi, immagini, parole scritte e domande. Domande incalzanti nel corso di esami in cui si chiede del perché muoia il desiderio di conoscenza, e risposte appassionate di ricerca su come si possa reagire ritrovando una voce, uno sguardo, la mano che disegna il volto sconosciuto di una donna scomparsa.



INTERVISTA A MASSIMO D'ORZI

Com'è nata l'idea di questo film? Quanto tempo c'è voluto per tradurre in immagini l'idea di partenza?

Nell'autunno del 2008 avevo da poco finito il montaggio di *Sàmara* (il film da me scritto e diretto che spero presto si potrà vedere in sala) quando ho cominciato a seguire con crescente interesse le manifestazioni dell'Onda. Venendo da un film totalmente *antirealistico* – il film racconta infatti della fuga nei boschi di un saltimbanco, un novello Cosimo de *Il Barone Rampante* alla ricerca dell'Eldorado, che presto si incontrerà col mondo femminile –, sentivo l'esigenza di ritrovare un nuovo rapporto, più autentico, con la realtà. Evidentemente il movimento di studenti che rivendicava identità, ricerca e intelligenza, coincideva appieno col mio bisogno di concretezza. Quindi scesi in piazza con loro e cominciai a filmare, senza sapere esattamente cosa avrei fatto di tutto quel materiale.

Qualche mese dopo, due docenti de La Sapienza di Roma, Annio Stasi e Mery Tortolini, mi chiesero di collaborare in forma filmica al laboratorio di scrittura creativa che tengono da molti anni all'Università.

E' stato così che nel giro di poco tempo le due strade, o meglio le due storie – quella del laboratorio, fucina di immaginazione, creatività, fantasia e intelligenza, e quella dell'Onda – cominciarono a camminare insieme, sebbene allora né io né Annio avessimo un'idea precisa di dove ci avrebbe portato.

Il primo elemento evidente è la duplice dimensione attraverso la quale il tuo film sembra viaggiare: da una parte il fervore della protesta, le voci degli studenti, i suoni, i colori, la luce del giorno; dall'altra, i toni pacati della narrazione, i silenzi, le pause, il calar della sera, quasi a voler stemperare l'entusiasmo giovanile in una dimensione più onirica e riflessiva...

Mi ha sempre interessato il rapporto fra l'individuo e la collettività, e nel nostro mestiere spesso l'equilibrio gioca un ruolo fondamentale: può succedere quindi di essere troppo astratti, perdendo il rapporto con la realtà; o al contrario, si corre il rischio di diventare più realisti del re, smarrendo irrimediabilmente il legame con la fantasia, la creatività, la forma. Nel film le storie individuali, l'apporto creativo di ognuno, si esalta nella folla, mentre la massa di studenti si colora oltremodo delle parole degli studenti che al calar della sera fanno emergere perle di fantasia, invenzioni, intuizioni. Non so perché, ma le ribellioni senza fantasia spesso degenerano nel sangue e nel suicidio.

In più ho sentito fin dall'inizio che in questo movimento di studenti c'era qualcosa di nuovo, un'intelligenza, un sapere che forse neppure i loro padri avevano saputo esprimere negli anni Settanta...

Anche lo stile di ripresa sembra voler assecondare questo doppio registro: un montaggio serrato da una parte, e di contro un uso abbondante di carrelli, panoramiche e primi piani, supportati da pochi e sapienti aggiustamenti di macchina...

Quella esigenza, quella necessità di trovare un rapporto diverso col fare cinema, l'ho portata al massimo livello quando ho deciso per la prima volta di essere anche operatore e fonico, oltre che regista. Volevo evitare il più possibile filtri fra me e le immagini, volevo che le immagini nascessero immediatamente nel rapporto con gli studenti, con gli ambienti, con la luce...Sono contento di avere preso questa strada per le riprese, a cui però è seguito un grande lavoro di riscrittura sulle immagini che ha realizzato lo sceneggiatore Annio Stasi, e infine il sapiente lavoro di montaggio di Paola Traverso. Lo stile finale del film deve tenere presente questi tre livelli di scrittura!!

Un dato che emerge preponderante è la tua volontà di immergere fisicamente lo spettatore all'interno del mondo universitario: i carrelli, le inquadrature rubate, la macchina da presa che pare introdursi furtivamente tra i corridoi e le aule, quasi a volersi confondere con gli studenti: una scelta narrativa ben precisa, una partecipazione che sembra voler andare al di là delle mere esigenze documentaristiche ...

Nonostante abbia già realizzato due film documentari, e altri due siano in produzione, il documentario in senso stretto non mi ha mai interessato. Non si trattava per me di fare un reportage classico, né una trasmissione di denuncia: per questo molti giornalisti televisivi sono sicuramente più titolati, e propongono ottimi lavori – penso ai documentari di Report o di RaiNews 24.

Il cinema a cui ho sempre guardato deve cercare di andare oltre la superficie delle cose, deve sapere guardare dove altri non guardano o guardare la stessa cosa da punti di vista nuovi, anche se a tutta prima possono risultare spiazzanti.

Dal punto di vista dello stile è evidente che quando inquadro l'Università nella sua fredda immobilità oppure il volto di Elena, Francesca, Riccardo, Devis o Mery, le cose siano completamente diverse.

Per gli 'attori' di un film documentario, il primo scoglio da superare è sicuramente l'imbarazzo davanti alla macchina da presa: in questo senso, com'è stato lavorare con i ragazzi? che tipo di rapporto hai voluto instaurare per non rischiare di oscurare la loro spontaneità?

E' difficile rispondere a questa domanda, perché le cose a volte accadono senza sapere esattamente come. Però di una cosa sono certo: non ho iniziato questo lavoro dicendo «devo dimostrare qualcosa», «devo dire quanto sono buoni quelli o cattivi quegli altri».

Io credo nella forza delle immagini, credo che le immagini, quando non sono specchio della realtà o manipolazioni ideologiche, abbiano una straordinaria potenzialità intrinseca. L'uomo ha saputo veicolare fin dall'età della pietra contenuti enormi attraverso le immagini, penso alle pitture rupestri ed alla capacità di dipingere in modo perfettamente naturalistico i cervi e i bisonti, o due cavalli che si baciano. Avevo già avuto un'esperienza fondamentale col mio documentario precedente, *Adisa o la storia dei mille anni*, girato fra le comunità Rom della Bosnia: accade semplicemente che le persone percepiscono

perfettamente le intenzioni di chi sta dietro la macchina da presa, senza bisogno di tante parole. Avviene una comunicazione molto poco *detta*, ma i cui frutti si vedono impressi nella pellicola o sul nastro, come in questo caso.

In conclusione, più che un film sul mondo universitario, sul movimento dell'Onda e sull'autunno caldo del 2008, il tuo sembra un omaggio alla vitalità e all'energia del mondo giovanile, che vive e si nutre appunto di contrasti: è così?

La più grande ribellione alla stupidità, alla cattiveria, alla disumanità è la bellezza, l'intelligenza, la vitalità. Occorre saperla trovare per opporsi, per ribellarsi.

Ad un ragazzo di vent'anni non puoi uccidere la speranza di conoscere, di fare ricerca, di viaggiare fisicamente e con la mente, e nessun fascismo riuscirà nell'impresa. Da sempre ci sono uomini e donne che cercano di andare oltre le conoscenze attuali, di diventare più umani, più creativi, più intelligenti, ed altri che dicono che le cose devono restare come sono, che ci sono persone che per nascita e per appartenenza hanno privilegi e possibilità che agli altri vengono negati. Nessuno può accettare una cosa del genere! Ribellarsi è giusto e spero che questo film possa dare un contributo in questa direzione.

BIOGRAFIE

Massimo D'orzi

Regista, direttore artistico della cooperativa Il Gigante, insegna e tiene corsi sul linguaggio cinematografico. Vive e lavora fra Firenze e Roma.

Esordisce giovanissimo in teatro portando in scena autori del Novecento quali Jean-Paul Sartre, Arthur Miller e James Joyce. Ha al suo attivo due cortometraggi: *La mano rossa* e *La rosa più bella del nostro giardino*, e un film-intervista a Marco Bellocchio dal titolo *L'immagine della ribellione*.

Nel 2004 gira ***Adisa o la storia dei mille anni***, film documentario ambientato fra le comunità rom della Bosnia Erzegovina, distribuito in molti paesi europei. Dal 2008 è presidente della Società di produzione cinematografica **Il Gigante** con cui produce tutti i suoi lavori. Nel 2009 realizza in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia – Scuola Nazionale di Cinema il suo primo lungometraggio di finzione, ***Sàmara***, da lui scritto e diretto, ed interpretato da Filippo Trojano, Federica Pulvirenti con la partecipazione straordinaria di Marco Baliani, di prossima uscita. Nel 2010 realizza il documentario ***Ombre di luce***, ambientato all'interno dell'Università La Sapienza di Roma. Attualmente è impegnato in una coproduzione internazionale (Italia-Brasile-Francia) con un film-documentario sulla vita e l'opera di ***Guinga***, uno dei più grandi musicisti della musica popolare brasiliana, e parallelamente lavora alla scrittura del suo nuovo film dal titolo provvisorio *L'inganno*. Dal 2009 è socio dell'**Associazione 100Autori**.

Annio Gioacchino Stasi

Linguista, sceneggiatore e scrittore.

Ha fondato nel 1989 la rivista *Omero*. Dal 1994 conduce presso l'*Università La Sapienza* il *Laboratorio di scrittura creativa*: negli ultimi otto anni con la pittrice Mery Tortolini. E' curatore insieme a Tullio De Mauro e Pietro Pedace dei due volumi di *Teoria e pratica della scrittura creativa* (Roma, Controluce, 1996-1999). Autore del romanzo *L'Ospite e l'Arlecchina* (Empoli, Ibiskos Editrice di A. Risolo, 2004, 2005) con Mery Tortolini, *Il laboratorio di immagine e scrittura creativa. Prassi e teoria. Una ricerca sul pensiero rappresentativo* (Empoli, 2007, Ibiskos Editrice Risolo), con Mery Tortolini, *Immaginazione e metodo nelle scienze umane. Didattica e formazione* (Empoli, 2010, Ibiskos Editrice Risolo). Come sceneggiatore e soggettoista, ultimo lavoro è *Il dolce e l'amaro* (2007) per la regia di Andrea Porporati (RTI, Medusa Film), presentato in concorso alla 64 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e vincitore del premio come miglior film alla seconda edizione del *Festival del Cinema Italiano di Parigi 2008*.

Paola Traverso

Montatrice, vicepresidente de Il Gigante. Laureata in Lettere (d.a.m.s), si occupa per anni di teatro, come aiuto regista e poi attrice. Dal 2000 lavora nel montaggio cinematografico, inizialmente come assistente di importanti montatori del cinema italiano, quali M. Spoletini, I. Quadri, C. Di Mauro.

E' montatrice di diversi lavori, tra cui: il Back stage de **L'Imbalsamatore** di M. Garrone (2002); **Adisa o la storia dei mille anni**, film documentario, regia di Massimo D'orzi (2004), **The Talking Tree**, film documentario, regia di Nello Correale (2007); **Vento dal Sud**, cortometraggio di Daniele Carlevaro (2007); **Improvvisando**, un video sul lavoro dell'artista Barbara Sbrocca, regia di M. D'orzi (2007); **Sàmara**, lungometraggio, regia di M. D'orzi (2008/09); **Ombre di luce**, film documentario, regia di M. D'orzi (2010).

Attualmente sta lavorando al montaggio del film documentario di N. Correale **La cantatrice di Licata**.

Ha realizzato inoltre la video-intervista al regista Paolo Franchi, *La ricerca sulle immagini nel cinema* all'interno del Convegno: *Notte dei ricercatori - Di che genere è la ricerca? Considerazioni sul metodo* promosso dall'Università degli Studi di Foggia, Comitato Pari Opportunità (2007). E' autrice del saggio *Scrivere con le immagini. Spunti di riflessione sul lavoro di montaggio del film Adisa o la storia dei mille anni* contenuta nel libro *Per un cinema nomade*, a cura di Elisabetta Amalfitano, ed. Il Gigante e MRT (2005).

Mery Tortolini

(www.merytortolini.com)

Pittrice e ricercatrice. Dal 1999 collabora con l'Università Sapienza di Roma conducendo il *Laboratorio di Scrittura creativa*. Tra le mostre realizzate ricordiamo: la personale e convegno *Architetture linguistiche – tra immagini e parole* presso la **Fondazione Mazzullo** di Taormina (2004); la personale e convegno presso il CTP di Trieste, *Scienze e arte, pensare il presente* (2006); la personale presso la Biblioteca Marconi di Roma *La Città del tempo* (2007), manifestazione legata alla realizzazione del progetto 'Presente, per la Città dei Giovani; *Immaginazione è metodo* (2009) presso le Ex Vetriere Sciarra a Roma, in occasione del convegno *Immaginazione e metodo nelle scienze umane, didattica e formazione*. È autrice insieme ad Annio Gioacchino Stasi del volume *Il laboratorio di scrittura creativa. Prassi e teoria. Una ricerca sul pensiero rappresentativo* (Ibiskos editrice Risolo, Empoli 2007) con Annio G. Stasi , *Immaginazione e metodo nelle scienze umane. Didattica e formazione* (Empoli, 2010, Ibiskos Editrice Risolo).

Il Laboratorio Di Scrittura Creativa

(www.laboratorioscrittura.it)

È un modulo didattico unico in Italia di sperimentazione linguistica e artistica, attivo dal 1994 presso l'Università La Sapienza di Roma.

Promosso da **Tullio De Mauro** e condotto fin dai suoi esordi dallo scrittore e sceneggiatore **Annio Gioacchino Stasi** e dal 1999 insieme alla pittrice **Mery Tortolini**.

La metodologia è stata teorizzata dai due conduttori nel volume *Il laboratorio di immagine e scrittura creativa. Prassi e teoria. Una ricerca sul pensiero rappresentativo* (Ibiskos editrice Risolo 2007). I moduli didattici del laboratorio sono parte integrante dell'offerta formativa della facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università Sapienza di Roma.

Raccontano Annio G. Stasi e Mery Tortolini, docenti del corso: «*La prima volta che uno studente frequenta i nostri laboratori rimane stupito. Non si aspetta che due docenti gli diano fogli di carta e pastelli a cera, non si aspetta che tirino fuori da una grande cartella nera delle immagini colorate, non si aspetta che invece di mettersi a sedere in cattedra, i due docenti inizino a muoversi per l'aula in silenzio e che li invitino a perdere il linguaggio parlato e a fare immagini. Si fanno molte domande in silenzio, i nostri studenti, quando disegnano e poi scrivono e quando inventano con noi una storia che viene dal silenzio. Poi agli esami ritrovano le parole e sono diverse da quelle che avevano prima, e sono loro a chiedere a noi i perché, e i come, e i quando. E a volte, ci regalano la bellezza di una voce ritrovata. Il nostro laboratorio ha portato nell'università una ricerca sulle immagini silenziose che diventano scrittura, come le ombre dei senza voce che conquistano per un giorno un lampo di luce».*

IL GIGANTE

(www.ilgigantecinema.com)

Il Gigante è una società di produzione cinematografica e comunicazione visiva nata nel 2000 con l'intenzione di realizzare, promuovere e sostenere opere cinematografiche e audiovisive indipendenti di qualità e di impegno culturale e sociale a carattere internazionale. Nel tempo ha sviluppato rapporti nazionali e internazionali con Enti, Istituzioni e società cinematografiche.

Ha all'attivo due film lungometraggi, alcuni documentari, cortometraggi e video promozionali. I suoi rapporti in Italia e all'estero sono con televisioni (*La7, Rai Cinema*), istituzioni come l'*Istituto Luce*, il *Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma* e la *Toscana Film Commission*, e all'estero il *Centre National de Cinematographie* e la *Play Film* in Francia; distribuzioni Nazionali e internazionali tra cui *Vitagraph, General Video, Fandango, Lucky Red, Les Films du Paradoxe, MK2*. In Asia da anni mantiene rapporti con l'*Asef – Fondazione Euro Asiatica* con sede a Singapore che ha come mission lo scambio culturale fra i due continenti.

I lavori realizzati da **Il Gigante** hanno avuto visibilità nei festival internazionali di New York, Bruxelles, Granada, Trieste, Manila, Roma, Parigi, Siena.

Negli ultimi tempi campo di investimento e motivo di crescita professionale della società è stato lo sviluppo di progetti di comunicazione visiva, di spot, video clip e video-promozionali in collaborazioni con società specializzate grafica, architettura e design, animazione digitale. Le aziende committenti sono ad oggi la *Rover*, la *Todini Costruzioni*, la *Symbios Bioarchitettura*, l'*Associazione internazionale AIDOS*, il *Museo Keats e Schelley* di Roma, la *Fondazione Diletta Benincasa Theater und Kunst* di Berlino, la *Link Academy* di Roma.

Al lavoro di produzione, **Il Gigante** affianca da alcuni anni l'attività di formazione in Italia e all'estero, con laboratori di cinema, montaggio e fotografia, organizzazione di convegni e rassegne cinematografiche.